rosati LANCIA
LANCIA δ.
Valore e qualità nel tempo

Roma

l'Unità - Venerdì 1 ottobre 1993
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

L'interno di una metropolitana

Treni pericolosi sulla linea A Se scoppia un incendio non esistono i sistemi antincendio e di aerazione

Martedì sciopero dei lavoratori per migliorare le condizioni ambientali ed eliminare i pericoli per gli utenti

Gallerie del metrò a rischio Mancano le prese d'aria

Metropolitana a rischio. Manca l'aria, la temperatura è sempre oltre i 30 gradi, le misure antincendio sono quasi inesistenti. In questo ambiente malsano transitano ogni giorno cinquecentomila persone e lavorano trecentocinquanta dipendenti del Cotral. Fermi da tre anni i 10 miliardi per realizzare i pozzi d'aerazione. Indetto dai sindacati per martedì prossimo uno sciopero di quattro ore.

LUCA BENIGNI

È quasi una trappola. Nella linea A della metropolitana manca l'aria, la temperatura è sempre oltre i 30 gradi e d'estate sfiora i 40, le misure di sicurezza specialmente nel caso di incendi in galleria o nelle stazioni sono antiquate e insufficienti, quando ci sono. Ma c'è di più, il sistema d'aerazione non c'è. Ed è di questa arteria sotterranea che ogni giorno si serve mezzo milione di persone. Le uniche note di tranquillità, per lo sterminato popolo di viaggiatori, vengono dal sistema di circolazione dei treni che rende praticamente impossibili collisioni o tamponamenti e dal sistema di collegamento telefonico interno alle motrici che agevola interventi tempestivi in caso di malore dei passeggeri. Ma sono soltanto queste le note liete. Per il resto, ogni giorno mezzo milione di persone è costretto a muoversi in gallerie malsane, dove i 350 dipendenti del Cotral che fanno andare la linea e fanno marciare i treni, lavorano quotidianamente.

È questa situazione esplosiva che sta alla base dello sciopero proclamato dai sindacati di categoria per martedì prossimo e che bloccherà la metrò A per quattro ore dalle ore 11 alle 15. «I limiti di questo tracciato sono strutturali – dice Carlo Torquati, uno dei macchinisti – e dunque non sono del tutto eliminabili ma certo si può fare molto per rendere la situazione più tollerabile e accettabile per gli utenti e per i lavoratori».

Le soluzioni per attenuare i disagi e nello stesso tempo aumentare il tasso di sicurezza della linea sono sul tappeto da almeno quattro anni e lì sono rimasti, insieme ai miliardi necessari per concretizzarle. «Da anni i lavoratori si battono per migliorare le condizioni ambientali e di sicurezza – dice Claudio Cardarelli della Fit-Cgil – ma senza risultato. Eppure le proposte sono state avanzate, studiate, progettate e finanziate, dunque sono immediatamente attuabili ma da parte delle istituzioni si continua nel gioco del rinvio che va avanti da quattro anni sulla pelle dei cittadini».

I sindacati confederali e le strutture unitarie di base chiedono sempre le stesse cose: pozzi d'aerazione, eliminazione delle barriere architettoniche, sostituzione delle motrici, che a differenza di quelle della linea B hanno un sistema di propulsione a resistenza che produce una enorme quantità di calore, l'acquisto, anch'esso già finanziato, di un treno spazzino con cui aspirare le polveri in galleria e pulire le stazioni. Ma la cosa più urgente, per i sindacati, è la realizzazione delle prese d'aria. Per aerare i 15 chilometri della linea A occorrono dieci pozzi d'aerazione forniti di macchinari per l'immissione dall'esterno di aria e che funzionino anche per l'emissione di fumi in caso d'incendio.

Nel progetto, già pronto per essere cantierabile, ne sono previsti quasi uno ogni chilometri. I lavori sono già stati finanziati con uno stanziamento di 10 miliardi. Poi Tangentopoli ha risucchiato nel suo vortice gli assessori Angelè, Pulci, il presidente dell'Acotral De Felice. E il progetto considerato dai sindacati fondamentale per risolvere il problema è rimasto lì. Nello scorso mese di giugno il prefetto convocò una riunione, tra Cotral, Comune e Regione per sbloccare i lavori. E in quella sede si scoprì che, per i ritardi accumulati, i fondi erano sufficienti solo per realizzare nove dei dieci pozzi previsti. Il subcommissario capitolino in quella sede s'impegnò a risolvere il problema attivando i finanziamenti necessari per completare il progetto ed entro settembre a dare il via ai lavori. Settembre è finito e quindi è arrivato lo sciopero, per «svegliare» le autorità dal lungo sonno, rispetto alla situazione ambientale e di sicurezza in cui versa la linea A.

A nulla è servita una relazione dei vigili del fuoco che, a detta dei sindacati, è stata inviata al Comune e ai vertici del Cotral e nella quale si evidenziano e confermano ancora una volta le pessime condizioni di sicurezza antincendio in cui versano i 15 chilometri della linea metropolitana A.

Abbonamenti per metrò e bus Da oggi in vigore le nuove tariffe

Da oggi entrano in vigore le nuove tariffe degli abbonamenti Atac e delle tessere integrate Atac-Cotral. La tessera intera rete dell'Atac costerà 30mila lire, quella riservata agli studenti della scuola dell'obbligo e secondaria 18mila. La tessera intera rete integrata, valida per tutti i collegamenti dell'Atac e per metropolitane e trenini urbani del Cotral costerà 40mila lire. La tessera settimanale integrata, valida per Atac e Acotral ma riservata ai non residenti nella regione, costerà 18mila lire. Per ogni ulteriore informazione è possibile telefonare al numero 4695.4444 dalle 8 alle 20.

Nicolini papà per la terza volta È nata Cecilia

Ieri è nata Cecilia, figlia di Cinzia Piccioni e di Renato Nicolini. Il candidato a sindaco e inventore dell'Estate romana, assessore alla cultura nelle giunte rosse di Petroselli prima e di Vetere poi, è così diventato papà per la terza volta. Tantissimi auguri da parte della redazione dell'Unità alla piccola Cecilia, a sua madre Cinzia e al padre Renato.

«Giulio Cesare» Da teatro a multisala Oggi la «prima»

Il Giulio Cesare, uno delle più grandi sale della città, ritorna alle origini. Dopo aver ospitato per 14 anni importanti rappresentazioni teatrali, per opera di «Cinema 5» da domani torna ad essere un cinema, anzi una multisala, aggiungendosi alle altre due della scuderia romana, il Maestoso e il Fiamma. Ci sono voluti 15 mesi di ristrutturazioni e 10 miliardi per giungere a quello che Sandro Pierotti, direttore generale di «Cinema 5» definisce «un gioiello» composto da tre sale, con capienza rispettivamente di 404, 237 e 231 posti. Un'insonorizzazione perfetta, schermi molto grandi, aria condizionata, facilmente raggiungibili dai portatori di handicap, molta distanza fra una fila di poltrone e l'altra, sono le caratteristiche che secondo Pierotti il pubblico non potrà non apprezzare.

Verano Altre 5 tombe di nobili violate

Non c'è pace fra i cipressi. Nel cimitero monumentale del Verano ieri mattina sono state scoperte altre cinque tombe violate, tutte di famiglie appartenenti all'aristocrazia. Le cappelle «visitate», comprese quelle individuate giorni fa, sono diciotto. Ma potrebbero essere anche di più. Vigili urbani e carabinieri stanno conducendo a questo scopo minuziose perlustrazioni. Le cappelle profanate scoperte ieri mattina sono situate in una zona distante un centinaio di metri dal «Pincetto», l'ala più antica del cimitero insieme al quadriportico e alla chiesa, zona «nobile» per eccellenza. Lo stato d'abbandono del cimitero rende molto semplice entrare nell'area e scoperchiare i sarcofagi come è stato fatto. Un'operazione che secondo gli investigatori potrebbe essere fatta anche da sole due o tre persone.

Denunciata presidente della comunità somala

La presidente della comunità dei somali in Italia, aderente al Forum delle comunità straniere in Italia, Fatuma Hagi Yassin, di 38 anni è stata denunciata a piede libero per minacce e resistenza a pubblico ufficiale, rifiuto di declinare le generalità e millantato credito. La denuncia si riferisce ad un episodio avvenuto mercoledì sera nel ristorante africano di via Regina Marghenta, nel quartiere Parioli. Secondo quanto hanno riferito alcuni testimoni la donna ha tirato un bicchiere che ha colpito alla testa Antonio Chierchi, un uomo di 57 anni, che stava cenando con tre suoi amici eritrei. Sul posto è intervenuta una «volante» che ha accompagnato il ferito al policlinico, dove gli sono state riscontrate ferite da taglio alla testa guaribili in pochi giorni. Fatuma Hagi Yassin che era un ex addetto d'ambasciata durante il governo di Siad Barre, è in Italia da sei o sette anni e, con alcuni rifugiati somali, ha fondato la comunità che aderisce al «Forum» di Loretta Caponi, che ha promosso a Roma alcune manifestazioni contro il regime di Aidid.

LUCA CARTA

Il movimento di Orlando non prende posizione. Ma è solo una spaccatura mascherata Tra i non schierati anche il verde Amendola. Il re dell'effimero presenta la sua terza «lettera»

Rutelli-Nicolini, la Rete non sceglie

La Rete si spacca e non decide. «Al primo turno né con Rutelli né con Nicolini, appoggeremo chi arriverà al ballottaggio», ha annunciato ieri il deputato Alfredo Galasso. Soddisfatto Nicolini, che ieri ha presentato la «lettera programmatica» sulla cultura. Ma un gruppo di retini annuncia: «Appoggeremo Rutelli». Ieri anche il verde Amendola ha detto che si rifiuta di scegliere tra i due candidati della sinistra.

CARLO FIORINI

Orlando nella capitale è senza Rete. Il movimento a Roma si è spaccato, alla fine ha deciso di non schierarsi né per Rutelli né per Nicolini, e di non presentare neanche una propria lista per il Campidoglio. E proprio mentre il deputato Alfredo Galasso spiegava la non-scelta della Rete, un altro segno di quanto per un pezzo di sinistra sarà sofferto l'appuntamento con il voto lo ha messo nero su bianco l'eurodeputato Verde Gianfranco Amendola. «Me ne starò accuratamente fuori dalla mischia, visto che ormai l'unica opzione possibile sembra sia pronunciarsi per Rutelli o Nicolini», ha detto l'ex pretore d'assalto. Sarà più dolorosa di quanto è sembrata essere finora la divisione della sinistra tra Rutelli e Nicolini? Per la Rete lo è sicuramente, alcuni suoi esponeti già ieri hanno annunciato che faranno parte della squadra del leader Verde, altri di quella del «re dell'effimero».

«Al primo turno non appoggeremo né Rutelli né Nicolini, poi invece sosterremo chi dei due arriverà al ballottaggio – ha detto ALfredo Galasso –. Con questa scelta abbiamo voluto contribuire all'unità delle forze di sinistra e di progresso, che vanno da Alleanza democratica a Rifondazione comunista». Ad impedire che il movimento di Orlando si schierasse, secondo Galasso è stato il fatto che nessuno dei due candidati abbia accettato un accordo unitario.

Nonostante gli sforzi di Galasso per presentare la non scelta come un aiuto unitario alla sinistra, le durissime prese di posizione di una parte dei retini dimostrano che in realtà si è trattato di una spaccatura. «Una parte della base romana non è d'accordo con la decisione presa, e si schiera a favore di Francesco Rutelli, anche per non alimentare l'equivoco della candidatura fortemente minoritaria di Nicolini», ha detto Giuseppe Lobefaro, del coordinamento della Rete, il quale fa parte del comitato che sostiene il leader ambientalista. Insomma, retini in libertà. Mentre l'eurodeputato Gianfranco Amendola annuncia che se ne starà alla finestra «in attesa di ulteriori elementi di valutazione su progetti, squadre e alleanze». Una paginetta dai toni molto aspri quella che il deputato Verde ha spedito via fax ai giornali. «Il Pds ha posto in via pregiudiziale e unilaterlamente la candidatura di Rutelli, e poi ha dichiarato di volere l'unità della sinistra purché, in sostanza, tutti accettassero a occhi chiusi e senza discutere la candidatura, il programma, le alleanze della squadra di Rutelli...strano concetto di unità», dice Amendola.

E Nicolini? Certo per lui la spaccatura della Rete è una mezza vittoria, visto che solo dieci giorni fa Leoluca Orlando aveva invece assicurato il sostegno del movimento a Rutelli. L'inventore dell'Estate romana ieri è diventato padre di una bimba che si chiamerà Cecilia, ma nonostante l'evento non ha rinunciato a presentare la sua «Lettera programmatica» sulla cultura. Nel corso di un'affollata assemblea al teatro Vascello il candidato di Rifondazione comunista ha illustrato le sue idee per lo sviluppo della cultura «che per Roma – ha detto Nicolini –, è una delle principali risorse».

SCRIPTA MANENT

Il generale Angioni Caligola e il somaro

GIULIANO CESARATTO

Dedicato agli amanti degli storici «corsi e ricorsi»: un baffuto somaro, dall'aria persino intelligente, è l'eloquente e ragliante messaggio che il generale Franco Angioni lancia agli elettori «per non far vincere il candidato di Caligola». E l'imperatore, si sa, aveva in spregio il Senato ma non il potere. Per umiliare il primo e dimostrare quanto il secondo fosse completamente nelle sue mani, mandò quindi nel nobile consesso senatoriale un cavallo delle sue scuderie. Uno sfregio che il generale, a duemila anni da quei fatti, non dimentica. Angioni oggi vede involgarirsi la battaglia per la poltrona di sindaco e teme che, tra una candidatura e l'altra, si nasconda il «servo sciocco», il continuatore del potere messo lì, e magari tiratoci per le orecchie, a perpetrare il regime. Per questo, l'ex uomo d'arme che non ha ancor sciolto le sue riserve, sente tuttavia il dovere di avvertire la gente, e il rischio è ben peggiore di allora: non il più nobile degli equini ma il più sbeffeggiato dei quadrupedi si cela dietro le mentite spoglie di chi, smessi i panni di funzionario statale, tenta la scalata al Campidoglio.

Il riferimento non è, ovviamente, al proprio passato in alta uniforme, ma all'ex prefetto Carmelo Caruso, messo in pista in extremis dalla Dc e in aperta lotta con Angioni nell'incetta dei voti del centro, di quelli moderati, di quelli, in una parola, d'«ordine». Angioni correrà, non correrà, dirotterà su altri i suoi consensi? La risposta a giorni, ma intanto il suo comitato è in campo, la linea «politica» è pronta e sinteticamente quanto luminosamente espressa dal primo piano di quel candidato-somaro da non «far vincere». Interpretando la storia Angioni legge così i pericoli della dialettica e del confronto e vede ben «oltre» la facciata predisposta per catturare voti: «Attacca o' ciuccio dove vuole il padrone», dicono e fanno napoletanamente in tanti. Angioni lo sa e grida, ribaltando l'immagine del detto popolare, l'allarme: «Se non vuoi trovare l'asino già attaccato, fà attenzione a chi è il padrone».

Lo grida, Angioni, attraverso l'immancabile «comitato pro-sindaco», l'ultimo fiorito in ordine di tempo e all'opera malgrado i dubbi non sciolti del generale. Sono, queste «agenzie elettorali», le figlie povere (?) dei partiti ma nessuno ne può fare a meno. Fanno fax, elaborano strategie, contano i presenti alle conferenze stampa, selezionano gli «uomini del presidente», cercano fondi per sostenere le lunghe «campagne». Di Francesco Rutelli la prima, subito seguita da quella pro-Renato Nicolini, poi da quelle – qualcuna ufficiale, qualcun'altra clandestina o *self service* – dell'ampia rosa di ambizioni scese in campo per il primo conteggio testa-a-testa romano dai tempi delle sfide coronate tra Giulio Cesare e Marc'Antonio.

Sono staff di sostegno, i gruppi promotori fatti di intellettuali, professionisti, addetti stampa. Anche Moana Pozzi ha il suo: è il celebre «Partito dell'amore» che nel 1992 regalò alla sua prima stella 22mila voti. Sin qui si è mosso piuttosto in sordina, ma non ha perso né in motivazione né in determinazione. È la tattica attendista, ben sapendo che c'è comunque chi lavora per lei. Il cabarettista Dario Cassini, per esempio, dal palco dell'Alpheus lancia ogni sera il suo monito elettorale: «Governare Roma so' cazzi. E c'è una sola che possa metterci bocca...».

Moana Pozzi

Carmelo Caruso

Pratone delle Valli

Proposte degli ambientalisti contro il cemento «Subito il parco dell'Aniene»

Approvazione rapida dello schema di piano regionale dei parchi e delle riserve, all'interno del quale è incluso il Parco delle Valli e la ridefinizione delle «zone urbanistiche», obbligo di legge disatteso dal Comune di Roma e dalla Regione Lazio per 17 anni. Sono queste le proposte con cui le associazioni ambientaliste intendono rispondere al progetto della società immobiliare Erev, che prevede nel Pratone delle Valli, a Montesacro, la realizzazione di un complesso edilizio di 220 mila metri cubi con annesso un parco pubblico. Ieri gli ambientalisti a palazzo Valentini hanno spiegato che l'approvazione del terzo programma pluriennale di approvazione deve essere subordinato a queolla del piano parchi e alla ridefinizione delle «zone urbanistiche», nelle quali calcolare il fabbisogno effettivo di verde e servizi procapite. «La grande campagna pubblicitaria della Erev – ha detto il consigliere provinciale verde, Paolo Cento – dimostra come la società edilizia sia consapevole di quanto i cittadini sostengano la proposta di legge regionale a favore del parco suburbano dell'Aniene. La battaglia, infatti, non è solo dei verdi ma anche degli abitanti della zona.

Quando sarà il primo giorno di scuola?

FABIO LUPPINO

La scuola è cominciata? A Roma sono stati molti gli inviti a Ministro e Provveditore per venire a vedere se poi si fa lezione davvero. Sono passati 11 giorni. La stampa un po' per disinteresse, molto per sottrarsi all'abitudine di dare, come ad ogni inizio d'anno, il rosario degli istituti che non hanno parte della scuola, tutta la scuola, una parte dei banchi tutti i banchi, una parte del personale non docente, tutto il personale non docente, una parte dei professori, tutti i professori, il preside, si è prestata a fare da megafono dello scontento solo per una settimana. Se non fosse per quei pochi studenti «irriducibili» che continuano a fare il loro pellegrinaggio quasi quotidiano nelle redazioni per dire che, loro, una classe ancora non ce l'hanno, con tutto il resto: è il caso dello storico, per la capitale, Istituto d'arte «Silvio D'Amico». Oppure ci sono quelli che protestano perché a causa del decreto «taglia classi» si ritrovano «accorpati». Sono tornati gli «altri tempi» in cui nelle scuole della periferia romana (e oggi non solo) c'erano classi di 30-35 alunni e dove la selezione veniva naturale, tra i bravi e i meno bravi; poi qualche buon professore spiegò quello che tutti sapevano, che proprio naturale quella selezione non era. Alcuni professori che hanno vissuto gli anni *caldi della protesta, come studenti*, dicono che la manovra del governo è politica, «si mettono i professori in balìa dell'incertezza, gli uni contro gli altri», «e chi boccia più ora che c'è il pericolo di ritrovarsi senza classe l'anno dopo!». Insomma, la tendenza ad essere corporazione della categoria degli insegnanti ne esce rafforzata.

Ma la scuola? Il decreto del ministro Rosa Russo Jervolino «Mani di forbice» rientra tra i classici provvedimenti di razionalizzazione. Il presupposto è che ci sono troppi insegnanti. In parte è vero. Ma non si razionalizza soltanto a parole. La scuola a Roma e Provincia è in mano alle leggi del caos. Il provveditore Pasquale Capo nelle proverbiali interviste d'inizio anno ai giornali ha rassi*curato tutti: entro il 5 ottobre* tutto sarà in ordine. Ma il provveditore fa sempre interviste rassicuranti ad inizio d'anno... Poi per la solita legge che dopo la prima settimana la vigile palpebra della stampa si abbassa, chi va a verificare quanto dice il provveditore?

Non vogliamo mettere il dito sulla piaga dell'atmosfera babelica che si respira nei giorni (due, martedì e venerdì, e solo dalle 9 alle 13) in cui il Provveditorato è aperto al pubblico: qui si ripete il gioco delle parti di chi va a chiedere informazioni sapendo di non poterle avere e di chi dovrebbe darle ma sa che non ne ha. No, restiamo ai fatti. L'ufficio di via Pianciani ha fatto sapere, in questi giorni, a tutti quegli insegnanti in attesa di incarico annuale (i professori che vanno *a coprire questi posti* ovviamente quest'anno saranno un po' meno) che il 15 ottobre, esattamente fra due settimane, sapranno quale sarà il giorno in cui, materia per materia, verranno chiamati. Quindi, tutto ciò potrà accadere anche verso la fine del mese. Ciò vuol dire che in alcune scuole ci saranno classi in cui si comincerà a fare lezione a pieno regime solo ai primi di novembre. Si dirà, tutti gli anni è così. Sì, ma poi ci si dimentica. In ultimo. Il momento della «chiamata» per gli incarichi annuali assomiglia, senza enfasi, alla marchiatura delle mucche che, prima assemblate una accanto all'altra in un recinto, escono per avere l'incisione a caldo. Insomma, funziona così: un impiegato chiama numero (in graduatoria) e cognome di un professore e questo nella calca in cui si trova con un'altra centinaia di colleghi negli stretti corridoi del provveditorato, deve stare a orecchie tese per tentare di udire il proprio, di cognome. Signora Jervolino, a Roma, questa è la sua scuola.

Istituto d'arte senza aule

Studenti a caccia di spazi hanno occupato a S. Paolo la «Cesare Battisti»

Dalla primavera scorsa sono senza classi, e così ieri per protesta hanno deciso di occupare un'altra scuola. Una cinquantina di studenti dell'Istituto statale d'arte «Silvio D'Amico», nel quartiere S.Paolo, chiuso il 29 maggio scorso perché pericolante, hanno occupato di nuovo per protesta la scuola «Cesare Battisti» in piazza Sauli, nella zona Ostiense. Già l'altro ieri pomeriggio la polizia aveva allontanato i manifestanti dalla scuola, occupata dagli studenti lunedì scorso. In mattinata, però, i ragazzi hanno deciso di tornare alla carica. Dopo essersi incontrati con il presidente della XI circoscrizione Vurchio, il quale, secondo gli studenti, ha negato di aver firmato l'ordinanza di sgombero, hanno deciso di tornare ad occupare la «Cesare Battisti».

«La nostra protesta - ha detto Giorgia, una studentessa del V - non terminerà fino a quando non ci consegneranno altre 30 aule, visto che le 60 aule nelle sedi di viale Odescalchi e via di Tor Marancia, due prefabbricati fatiscenti, sono insufficienti per il numero di studenti iscritti al nostro istituto».